



R.ETE.
IMPRESE ITALIA

Audizione Senato X Commissione Industria

**Atto COM (2011) 658 recante
Proposta di Regolamento sugli orientamenti per le
infrastrutture energetiche transeuropee**

Documento di osservazioni

21 Marzo 2012





R.ETE.
IMPRES E ITALIA

Premessa

E' di oggettiva evidenza come l'attuale politica energetica dell'Unione Europea si proponga di realizzare nell'arco dei prossimi otto anni alcuni obiettivi ritenuti essenziali ai fini della auspicata sostenibilità, nonché della competitività e della sicurezza nell'approvvigionamento di energia elettrica e di gas su scala continentale.

La "conditio sine qua non" per il perseguimento di tali finalità, tra le quali spicca un incremento dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile nel consumo finale di energia pari al 20%, risiede pacificamente nella modernizzazione infrastrutturale a livello comunitario ed in una migliore interconnessione transfrontaliera delle reti energetiche.

Tale strategia in materia di infrastrutture energetiche è stata confermata lo scorso anno dal Consiglio europeo, che ne ha sottolineato tra l'altro il ruolo imprescindibile, sia per il perfezionamento del mercato interno con il concorso delle fonti alternative di energia, sia in funzione dell'effettiva connessione delle aree comunitarie rimaste ancora isolate rispetto alle principali rotte di trasmissione dell'energia elettrica e del gas.

Non è casuale a tal proposito che la stessa Commissione europea, attraverso una comunicazione ad hoc emessa appena nove mesi or sono, abbia proposto la realizzazione ed il finanziamento di un sistema di connessione infrastrutturale teso espressamente a completare le reti essenziali nell'ambito dei principali settori interessati (trasporti, digitale ecc.), con una cospicua destinazione di risorse al comparto energetico.



R.ETE.
IMPRESSE ITALIA

E' ritenuta dunque legittima e meritevole di sostegno, sia da parte dell'ordinamento del nostro Paese che ad opera degli altri Stati membri, ogni iniziativa comunitaria mirata non soltanto alla piena ed effettiva integrazione del mercato interno dell'energia, ma anche ad una coesione infrastrutturale tale da coinvolgere tutte le regioni dell'Unione Europea nella realizzazione entro l'anno 2020 degli accennati obiettivi concernenti l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili.

Pertanto le Associazioni di R.ETE. Imprese Italia condividono la proposta di regolamento comunitario all'esame, poiché si innesta sostanzialmente nel quadro strategico appena illustrato individuando finalmente a livello transeuropeo "corridoi prioritari specifici" riguardanti le reti elettriche e del gas, nonché le infrastrutture ritenute più idonee al trasporto dell'anidride carbonica e del petrolio.

Per quanto riguarda il contesto nazionale, è indubbio che il recepimento della normativa Europea sull'integrazione dei mercati richiederà al nostro Paese sforzi importanti, per superare il forte ritardo che caratterizza lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti. Il nostro Paese deve, quindi, dotarsi di una maggiore infrastrutturazione, in una prospettiva nazionale, europea per diversificare l'offerta, promuovere la concorrenza, accrescere la sicurezza ma anche per rilanciare gli investimenti soprattutto in un momento di difficile congiuntura.

Prima di procedere nel dettaglio alla formulazione delle osservazioni comuni, occorre illustrare in sintesi il quadro di riferimento.

Contesto di riferimento ed evoluzione normativa

La proposta di regolamento all'esame è basata, come è noto, sul combinato disposto tra gli articoli 171 e 172 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, in virtù



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

del quale devono essere stabiliti – in armonia con le procedure di “co-decisione” - orientamenti che contemplino gli obiettivi, le priorità e le linee essenziali delle azioni previste nel settore delle reti transeuropee, al fine di individuare “progetti di interesse comune”.

Orbene, è ormai acclarato come le infrastrutture energetiche siano sempre più il baricentro e la nervatura dei sistemi energetici perché condizionano l'affidabilità, l'estensione e l'efficacia della competizione. Per fare un esempio non troppo lontano in termini temporali, anche quest'anno, un'improvvisa ondata di freddo ha compromesso gli approvvigionamenti di gas, innescando aumenti dei prezzi delle commodities e confermando, ancora una volta, le debolezze del sistema energetico europeo e in particolar modo di quello italiano.

Siamo infatti un Paese fortemente vulnerabile sia a causa di un eccessivo bisogno di energia d'importazione sia in quanto non disponiamo al nostro interno degli strumenti e delle risorse necessarie per far fronte ad improvvise carenze di gas naturale o ad eventi speculativi sui prezzi internazionali delle materie prime.

Tale dipendenza si traduce, di fatto, in una fattura energetica che, nel 2011, ha raggiunto i 63 miliardi di euro: un costo che rappresenta un vero e proprio freno alla ripresa economica e che contribuisce ad alimentare le già accentuate tendenze inflattive in atto.

Fatta questa premessa, si evince l'importanza di una nuova politica comunitaria in materia di infrastrutture energetiche al fine di coordinare e ottimizzare lo sviluppo della rete elettrica e la rete di gasdotti su scala continentale.



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

Nel dettaglio i contenuti della proposta di Regolamento Comunitario COM(2011) 658 sono assolutamente condivisibili in quanto finalizzati a razionalizzare le procedure di rilascio delle autorizzazioni e sostenere, sul piano finanziario, i progetti d'interesse comunitario.

In particolar modo per quanto attiene allo **sviluppo di reti intelligenti**, anche in considerazione dell'inaspettato aumento della produzione di energia non programmabile da fonte rinnovabile, l'auspicio è che si possa proporre come sistema Paese un progetto di interesse comune, come definito ai sensi dell'Allegato IV, considerata l'importanza di ricercare soluzioni tecnologiche in grado di accrescere l'efficienza e la sicurezza energetica in sinergia con lo sviluppo dell'energia rinnovabile. Si tratta certamente di orientare gli Stati maggiormente sul tema delle smart grid, ma deve essere data adeguata importanza anche al tema dei sistemi di accumulo ed alle tecnologie ad essi connesse.

Da un modello produttivo centralizzato, stiamo infatti evolvendo verso un modello di produzione decentralizzata e a taglia ridotta. È in corso un'evoluzione più rapida di quanto la nostra capacità infrastrutturale possa permettersi di gestire in economia e, pertanto, occorre al più presto orientare tale cambiamento affinché sia possibile creare sinergie ed efficienze.

Sul fronte del gas, la situazione nazionale appare più critica. Abbiamo infatti limiti strutturali alle capacità di importazione e stoccaggio, ed eventi improvvisi costringono il nostro Paese ad intaccare le riserve. Su tale fronte sono necessarie azioni sul fronte comunitario, proprio in considerazione dei recenti sviluppi di nuova capacità di stoccaggio, dello scenario nazionale ed internazionale del mercato del gas. Lo



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

stoccaggio, infatti, rappresenta una risorsa importante, di immediato utilizzo ed occorrerebbero misure volte allo sviluppo delle infrastrutture anche in tale ambito e nuove regole per l'allocazione della capacità di stoccaggio.

E' vero, infatti, che negli ultimi anni sono state attuate delle scelte che dovrebbero consentire un maggiore sviluppo infrastrutturale nel settore gas: le novità introdotte a livello nazionale in materia di stoccaggi rappresentano certamente un passo rilevante di cui R.ETE. Imprese Italia ha evidenziato l'importanza; occorre però che gli orientamenti europei portino il nostro paese ad individuare misure che determinino benefici più immediati per il mercato e per i consumatori finali.

Importanti ricadute potrebbero derivare dallo sviluppo di progetti nell'ambito del corridoio Nord-Sud nell'Europa occidentale e nell'ambito dei collegamenti regionali del gas verso l'oriente di cui all'Allegato I della proposta di Regolamento.

Il Regolamento, costituisce anche l'occasione di rivedere il processo di rilascio delle autorizzazioni in Italia dove purtroppo, poco, troppo poco, è stato sinora fatto in questa direzione.

Il nostro paese è infatti lacerato da una discrasia profonda fra i tempi della politica e le esigenze reali delle imprese. Risale ad agosto del 2003 la norma che imponeva l'avvio del processo di separazione proprietaria del controllo delle reti prevedendo la dismissione di quote azionarie detenute da ENI in SNAM. Oggi, a distanza di quasi dieci anni, questa norma non ha trovato ancora attuazione pur se, occorre riconoscerlo, il recente decreto sulle liberalizzazioni ha conferito un forte impulso al suo completamento.



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

Tra le priorità delineate nel Regolamento appare di particolare rilevanza la problematica connessa al rilascio delle **autorizzazioni**. Per l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche, risulta obbligatorio imporre una razionalizzazione delle procedure di rilascio, come espresso dalla stessa commissione europea, infatti, le autorizzazioni rappresentano il principale ostacolo all'effettiva realizzazione dell'impianto.

Se pur risulta rilevante la proposta dell'articolo 9 del regolamento, per l'individuazione di un'autorità nazionale competente responsabile dell'agevolazione e del coordinamento del processo di rilascio delle autorizzazioni delle autorizzazioni per i progetti di "interesse comune" per ogni Stato Membro, nel recepimento di tale norma occorre non determinare sovrapposizioni di incarichi a livello nazionale e generazione di ulteriori costi per sovrastrutture organizzative.

Rilevanti nel complesso risultano le indicazioni riportate nell'art 11 della proposta di regolamento in merito alla durata e attuazione del processo di rilascio delle autorizzazioni, l'adozione di misure efficienti per creare meccanismi trasparenti e meno complessi.

A livello locale, emblematici sono i mille lacci e laccioli posti al perfezionamento dei vari iter autorizzativi necessari per la realizzazione delle infrastrutture.

Un esempio per tutti è quello del rigassificatore che la British Gas è in attesa di poter realizzare a Brindisi da oltre 11 anni. Il risultato del mancato accordo è il congelamento del progetto con il conseguente rischio dell'avvio delle procedure di mobilità per i lavoratori.



R.ETE.
IMPRESSE ITALIA

La modifica del Titolo V della Costituzione pone, con riferimento alla politica energetica, numerosi e complessi problemi applicativi che andrebbero prontamente affrontati.

La devolution energetica, infatti, nel regionalizzare le competenze in materia di elettricità, gas, gestione delle risorse minerarie e degli impianti produttivi, si muove in evidente controtendenza rispetto alla naturale dimensione sovranazionale che il fenomeno dovrebbe necessariamente avere.

Non si tratta di voler sottrarre competenze agli enti locali. Le regioni potrebbero infatti disporre ancora di spazi rilevanti di intervento, soprattutto sulle attività idroelettriche e sulle fonti rinnovabili.

Al contrario, una gestione regionalistica dell'energia non consentirebbe l'ottimizzazione e la salvaguardia delle risorse e la copertura dei livelli minimi di fabbisogno energetico del Paese. Inoltre, sarebbe scarsamente compatibile con la progressiva ed auspicata integrazione europea dei mercati e delle relative strategie politiche.

Un tema fondamentale è quello del finanziamento degli interventi.

È evidente che gli investimenti per lo sviluppo delle reti energetiche europee hanno una valenza fondamentale e costi ingenti. È necessario però individuare politiche in grado di incentivare tali investimenti, dando certezze agli operatori, evitando però che i relativi costi ricadano ancora una volta sui clienti finali di energia.

È opportuno orientarsi soprattutto sull'individuazione di strumenti finanziari innovativi che possano supportare gli investimenti minimizzando i costi per la collettività. Ove si ricorra a programmi europei, occorre individuare un quadro di sostegno razionali che



RETE.
IMPRESSE ITALIA

eviti le duplicazioni e abbia come obiettivo primario il contenimento dei costi energetici per famiglie e pmi.

L'implementazione del nuovo regolamento comunitario per i servizi nei mercati dell'energia elettrica e gas deve tradursi in iniziative per le quali imprese e famiglie beneficeranno degli effetti di una reale concorrenza.

Osservazioni

Le Associazioni di RETE Imprese Italia reputano del tutto condivisibile la proposta comunitaria all'esame, poiché appare finalizzata sia ad un'effettiva integrazione del mercato interno dell'energia, sia all'inclusione infrastrutturale di ogni area territoriale dell'Unione Europea nell'ambito della realizzazione entro l'anno 2020 degli obiettivi riguardanti la sensibile riduzione delle emissioni di gas serra, l'incremento dell'efficienza energetica e l'aumento dell'uso di fonti rinnovabili nel consumo finale di energia.

Si ritiene dunque che l'atto regolamentare si innesti perfettamente nel quadro strategico sopra illustrato, soprattutto laddove si consideri che nei primi due Allegati contempla finalmente a livello transeuropeo "corridoi prioritari specifici" riguardanti le reti elettriche e del gas, nonché le infrastrutture ritenute più idonee al trasporto dell'anidride carbonica e del petrolio.

Tuttavia occorre precisare che le priorità infrastrutturali appena descritte dovrebbero essere realizzate concretamente, ad avviso di RETE Imprese Italia, utilizzando le seguenti modalità:



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

- Razionalizzare l'iter di rilascio delle autorizzazioni, al duplice fine di snellire i tempi procedurali d'attesa per i "progetti di interesse comune" ed incentivare la partecipazione del pubblico all'esecuzione dei progetti stessi;
- Ottimizzare la disciplina normativa dei "progetti di interesse comune" in ambito energetico, mediante una ripartizione dei costi dell'elettricità e del gas che risulti proporzionale ai benefici effettivamente forniti agli utenti domestici ed aziendali;
- Individuare strumenti finanziari di sostegno che non gravino sulla collettività;
- Garantire la concreta attuazione dei "progetti di interesse comune", attraverso un sostegno finanziario diretto ad opera della stessa Unione Europea.